

che si potrebbe dare ai sott'ufficiali, i quali compiono la ferma, è quello di approfittare della facoltà di rimanere sotto le armi ad aspettare il posto. Il Ministero anzi non manca di fare questa raccomandazione ai sott'ufficiali quando se ne presenta il caso, e la maggior parte di essi in verità rimane sotto le armi. Io non potrei provvedere altrimenti che creando dei posti nuovi. Il Ministero della guerra fa tutto quello che può anche presso gli altri dicasteri, ma tutti rispondono che non ci sono posti vacanti. Attualmente abbiamo oltre 400 sott'ufficiali congedati con diritto al collocamento quando ci saranno posti; ma frattanto i posti non ci sono ed altri 1,500 sott'ufficiali stanno aspettando il posto col rimanere sotto le armi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

Casale. Quantunque io prevedessi la risposta dell'onorevole ministro della guerra alla mia interrogazione, pur nonostante ho voluto mantenerla. Poichè ho creduto conveniente il richiamare l'attenzione della Camera sul trattamento che si fa a questi bassi ufficiali in attesa di impiego; il qual trattamento per me è un continuo oltraggio al buon diritto ed alla giustizia.

Ed io con ciò non intendo di far colpa di questo fatto all'onorevole ministro della guerra, ma dico che la dolorosa situazione è dovuta ad un insieme di circostanze ed a certe imprevidenze alle quali è necessario provvedere.

Io vorrei che la Camera, facendo astrazione dalla poca autorità mia, consentisse, siccome ha ascoltato le ragioni dell'onorevole ministro, di prestar attenzione a ciò che sto per dire, tanto più che io non vengo qui a difendere gli interessi di un individuo o di un altro, di una classe piuttosto che di un'altra, ma a patrocinare degli alti principî di moralità e di giustizia. Con l'antico riassoldamento con premio, il sott'ufficiale congedandosi aveva diritto ad una pensione annua vitalizia da 300 a 600 lire, secondo il numero degli anni in cui era rimasto in servizio. In seguito si sostituì al riassoldamento con premio la rafferma con premio, per cui il sott'ufficiale congedandosi aveva diritto ad una somma che variava dalle lire 5000 alle lire 8000 secondo che aveva preso una o due rafferme.

Venne la legge 1883, una legge *sui generis*,

e con essa per ragioni di economia (e le economie si fanno sempre sui meno abbienti) e per invogliare i sott'ufficiali a rimanere sotto le armi, si sostituì alla rafferma, all'antico riassoldamento con premio, un indennizzo di lire 2000 per una sola volta, e si dette ai sott'ufficiali il diritto ad un impiego.

Questo diritto rappresentava il compenso di 6,000 lire che lo Stato veniva ad incamerare, e rappresentava i tempi migliori della vita, passati da un sott'ufficiale sotto le armi. Domando io: non è questo un vero contrasto che si stabilisce fra lo Stato ed una classe di cittadini? I sott'ufficiali hanno adempiuto al loro dovere, indiscutibilmente, servendo 12 anni; lo Stato, che dovrebbe pagare 8,000 lire, invece ne paga 2,000; ma in compenso deve dare un impiego.

Vediamo come lo Stato adempia ai suoi doveri. Il ministro vi ha fatto la storia; e la storia è ben dolorosa. Fino al 30 giugno, il numero dei sott'ufficiali in attesa d'impiego era di 1134; ed i due termini, impieghi disponibili e sott'ufficiali aventi diritto ad impiego, procedono in senso inverso. Ora, siamo giunti a circa 2,000 individui che sono in attesa d'impiego, mentre in contraccambio, non vi sono che 100 posti all'anno. Di modo che basterebbe l'intera vita d'un uomo, per aspettare ad aver questo impiego; sicchè molti possono morire, ed altri vengono condannati alla miseria.

È un provvedimento giusto quello che il ministro ha preso, di far rimanere costoro sotto le armi, finchè l'impiego non sia disponibile. Ma ciò, veramente, è un mancare ai patti: perchè quel sott'ufficiale che è in servizio, avrebbe dovuto aver diritto all'impiego; convengo che i posti che si rendono vacanti sono pochi, ma io so, onorevole ministro, che vi sono piccoli impieghi remunerati; e questi invece di esser dati ai bassi ufficiali più anziani, che hanno fatto più servizio, si danno invece ad altri.

La legge del 1883 nei suoi principî è santissima: solamente nell'applicazione è rimasta fallace e dannosa.

Ora bisogna provvedere, provvedere presto e provvedere convenientemente.

L'onorevole ministro mi ha detto che nulla ha fatto: io mi permetto di dare dei suggerimenti, che spero l'onorevole ministro vorrà esaminare e prendere sul serio. Io credo che bisognerebbe, una volta che la legge ha dato